Anno XXXIV — Venerdì 10 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 193

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I funerali di Re Umberto a Roma

L'immenso corteo - Al Pantheon - I Sovrani

(Nostri telegrammi particolari)

La salma attraversa l'Italia

Massa 9, ore 1.45 — Il passaggio del treno funebre alla stazione erano il prefetto, le rappresentanze del municipio, della deputazione provinciale, del tribunale, della intendenza di finanza, il procuratore del Re, il colonnello comandante il distretto, l'ufficialità Rendeva gli onori un plotone di fanteria.

Don Luigi Marconcini, curato di Quercioli venne appositamente ad impartire la benedizione alla salma. Il momento fu assai commovente; il pubblico gremente la stazione salutò riverente la salma del Re Buono.

Livorno 9, ore 2 — Partirono per Pisa a salutare il convoglio funebre che porta la salma del Re Umberto, il prefetto, i rappresentanti delle autorità civili e militari, i rappresentanti delle associazioni con bandiera. Il treno di ritorno riportò da Pisa circa duemila cittadini. Le autorità livornesi furono ricevute dal Duca d'Aosta.

Pisa 9 ore 3 — Il treno funebre è passato alle 11.57. Trovavansi alla stazione le autorità e grande folla, che fece una commovente imponentissima dimostrazione di cordoglio. Il treno ripartì alla mezzanotte.

Col e Salvetti, 9 ore 13.45 — Il treno trasportante la salma di Re Umberto passò a questo stazione alle 0.27. Erano presenti le autorità, gli ufficiali in congedo e di complemento, le associazioni con bandiere e musiche, immensa folla venuta anche dai paesi vicini, che assistette a capo scoperto raccolto, reverente al passaggio del treno.

Grosseto, 9 ore 14. — Il treno funebre, transitò alle 2 e 55. Erano presenti alla stazione le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Malgrado l'ora, molto pubblico commosso e raccolto assiste fuori del recinto della stazione al passaggio della salma. Il treno è ripartito per Roma alle 3 e 20.

Civitavecchia, 9 ore 6. — Il treno funebre è giunto alle 4.52. Si trovarono alla stazione le rappresentanze del governo, del municipio, dell'esercito, dell'armata. Rendeva gli onori militari una compagnia di marinai. Numerosa cittadinanza silenziosa, profondamente commossa, salutò la salma dell'augusto defunto. Il treno è ripartito alle ore 5.8.

L'aspetto della Città Eterna

Roma 9 ore 6.10. — Il tempo è buono. La città è già animatissima avanti l'alba.

Le vie per cui deve passare il corteo funebre: Piazza di Termini, Via Nazionale, Piazza Venezia, Corso Umberto I°, Via Fontanella di Borghese, Via della Scrofa, Piazza San Luigi dei Francesi, Via Crescenzi erano già affollate, allorchè furono posti i cordoni di truppe che dovevano rendere gli onori alla salma del Re Umberto.

Lungo le vie suddette furono innalzate antenne con standardi neri recanti le iniziali *U.*; furono disposti festoni di drappo nero, con frange d'argento sorretti da corone alloro In vari punti il percorso è coperto da archi. Moltissimi balconi, finestre e negozi hanno drappi neri colla scritta: *lutto nazionale.* Le bandiere abbrunate sono a mezz'asta. I campioni di gaz accesi ricoperti da velo nero producono un effetto grandemente triste.

Le campane di Montecitorio e del Campidoglio mandano di tanto in tanto funebri rintocchi.

I negozi sono tutti chiusi. Sulle porte vi sono i cartellini listati a nero colla scritta: *Lutto nazionale.*

La città ha assunto un aspetto mestissimo. Tutta Roma è in lutto.

Alla stazione

Roma 9, ore 7.15. — Enorme folla si accalcò alle ore 6.30 dietro i cordoni delle truppe.

Le finestre, i balconi, le terrazze sono gremite.

Nel Piazzale dei Cinquecento ed in quello della stazione, tenuti sgombri della folla, sono adunati tutti i corpi militari e civili che devono partecipare al corteo funebre.

Nell'interno della stazione aspettano l'arrivo del treno che porta la salma di Umberto, il Re Vittorio Emanuele Terzo, i principi italiani ed esteri, i ministri, i sottosegretari di Stato, i cavalieri dell'Annunziata, gl'inviati straordinari, il corpo diplomatico, i senatori e i deputati.

L'interno della stazione è riccamente parato a lutto. Tutte le lampade elettriche sono accese e coperte di veli neri.

La grande sala ove il feretro sosterà ha le pareti coperte di drappi neri bordati d'argento. Dal centro del soffitto discende un panneggiamento nero, guarnito di ermellino abbrunato Ardono nella sala numerosi ceri.

Fuori delle porte esterna ed interna della stazione sono eretti due padiglioni ricchissimi in velluto nero coperti di crespo con frangie d'argento, sormontati ambedue della corona reale.

La facciata esterna della stazione è decorata con drappi. I drappi sono sostenuti da grandi aquile romane in oro.

L'arrivo del treno

Alle ore 6.30 un colpo di cannone annunzia l'arrivo del treno funebre accompagnato dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal principe Vittorio Napoleone, dal duca di Oporto, dai presidenti della Camera Finali e Villa e dai ministri San Martino, Gianturco e Carcano.

Tutti si scoprono il capo, mentre fra religioso silenzio e profonda commozione dieci sott'ufficiali dei corazzieri tolgono il feretro dalla Camera ardente nel treno e lo trasportano nella sala appositamente preparata.

Subito si formano i preparativi per la partenza del corteo.

I particolari dell'arrivo

Roma 9, ore 8.15. — L'arrivo del treno funebre fu annunziato dalla fanfara reale con tre squilli di tromba. Tutti i personaggi che occupano i posti loro assegnati all'interno della stazione si scoprono il capo. Le bandiere dei reggimenti salutano inchinandosi.

Il Re commosso, attorniato dai principi italiani ed esteri, dalle missioni straordinarie, dal corpo diplomatico, dai ministeri, si avanza verso il vagone trasformato in cappella ardente recante la salma di Umberto.

Dieci corazzieri tolgono la bara dal vagone e si avviano verso la cappella ardente della stazione.

Sulla bara vi è solo l'elmo.

Tre squilli funebri annunziano il trasporto della salma alla cappella della stazione.

Seguono la bara la Corona Ferrea, e la corona d'alloro con la scritta: *Margherita, Vittorio, Elena.*

Il Re con tutti i principi italiani, ed esteri, le missioni e il corpo diplomatico, i ministri, segue il feretro fino alla camera ardente.

Quindi la bara viene deposta sul catafalco coperta da una coltre nera.

Il parroco dei Santi Vincenzo e Anastasio con un coadiutore dà la prima assoluzione alla salma.

I dieci corazzieri sollevano la bara e la pongono sopra un affusto tirato da sei cavalli montati da artiglieri. La bara è avvolta nella bandiera della corazzata *Roma* con sopra l'elmo e la corona che porta la scritta: *Margherita, Vittorio, Elena.*

Appena il feretro è posto sull'affusto, il Re s'avanza sulla Piazza dei Cinquecento e si pone alla testa dei principi.

Il corteo si mette in marcia alle 7.

Il cannone tuona, le campane suonano.

Come è formato il corteo

Roma 9 ore 7.40 — Il Corteo funebre che accompagna la salma di Umberto Primo al Pantheon si mette in moto alle ore sette. Apre il corteo uno squadrone di allievi carabinieri.

Procedono quindi nell'ordine seguente: uno squadrone di cavalleria, la musica della legione degli allievi carabinieri, una compagnia del genio, una compagnia d'artiglieria da fortezza, una compagnia di alpini, due compagnie di fanteria col comando di battaglione, una compagnia della regia marina, musica della regia marina, una compagnia del Collegio Militare, una compagnia d'allievi della scuola militare, una compagnia di allievi dell'Accademia Navale, una compagnia allievi carabinieri, la musica municipale, gli ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e della armata, il comandante delle truppe col suo stato maggiore a cavallo, le deputazioni, il corpo insegnante e degli istituti di scienze e Belle Arti di Roma, i presidenti e le deputazioni dei tribunali civili e penali, la presidenza della Croce Rossa, i presidenti delle deputazioni e delle camere di commercio, il rettore e il consiglio accademico dell'università, ed i direttori generali con deputazioni dei ministeri, i sindaci, le giunte municipali di Roma, Torino e di altre città capoluogo di provincia di cui la popolazione oltrepassa i centomila abitanti.

Il Consiglio provinciale, la deputazione provinciale, la giunta provinciale amministrativa di Roma, il prefetto di Roma col consiglio della prefettura, la corte d'appello, le deputazioni ed i consigli dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, gli ispettori delle diverse armi e dei corpi d'esercito, gli ufficiali generali dell'esercito, e dell'armata, il comando del corpo di Stato maggiore e del consiglio superiore di marina, le deputazioni dei consigli del Gran Magistero Mauriziano, gli ordini militare e civile di Savoia e della corona d'Italia, il tribunale supremo di guerra e marina, la corte dei conti, la corte di cassazione, il consiglio di Stato.

Seguono i deputati ed i senatori che formano un gruppo imponente.

Vengono quindi i grandi ufficiali dello Stato a cui lato procede il clero composto di un centinaio di frati, d'un centinaio di preti, tra cui il parroco della parrocchia del Quirinale.

Segue a cavallo il generale Avogadro di Quinto funzionante da primo aiutante di campo di Umberto, recante la spada del defunto.

Il feretro — La marcia del corteo

Viene quindi il feretro fiancheggiato da staffieri con torcie accese, avvolto nella bandiera della corazzata *Roma*, posto sopra un affusto di artiglieria, tirato da sei cavalli.

A destra del feretro procedono il Presidente del consiglio, on. Saracco, il Vice presidente del senato Cannizzaro, il cavaliere dell'Annunziata Ricotti, a sinistra procedono il ministro Visconti Venosta, il presidente della Camera Villa, il cavaliere dell'Annunziata Biancheri.

Segue la corona ferrea portata da un canonico di Monza. Segue il cavallo di battaglia di Umberto, coperto da lungo crespo nero. Seguono le bandiere dei reggimenti del 30° e 49° fanteria, gli Stendardi dei reggimenti di cavalleria Umberto 1° Lancieri.

Procede indi il Re Vittorio Emanuele Terzo; lo seguono il duca d'Aosta, il Conte di Torino, il duca di Genova, il principe Ferdinando di Genova, il principe Vittorio Napoleone, il duca di Oporto, il principe di Montenegro, il principe di Bulgaria, il granduca Pietro di Russia, l'arciduca Ranieri d'Austria, il principe Cristiano Federico di Danimarca, il principe Enrico di Prussia, il duca di Sparta, il principe Ferdinando di Baviera, il principe Siamese coi rispettivi seguiti.

Immensa è la commozione mentre passa il feretro di Umberto seguito da Vittorio Emanuele. L'angoscia è sul volto di tutti. Moltissimi piangono!

Tutti sono a capo scoperto fra solenne religioso silenzio.

Passato il gruppo dei principi in magnifiche uniformi e decorazioni procedono i cavalieri dell'Annunziata, gli ambasciatori, i capi delle missioni, gli inviati speciali dei governi esteri tra cui il Duca d'Argyll; il generale Zelè, il Principe Pio di Savoia, altri rappresentanti dell'Argentina, del Brasile, della Costarica, del Giappone, del Messico, di Monaco, dei Paesi Bassi, della Persia, del Perù, di San Marino, di Sassonia, di Serbia, degli Stati Uniti, della Svezia e Norvegia, della Svizzera, della Turchia, dell'Uruguay, le deputazioni dei reggimenti esteri portanti il nome di Umberto I.

Seguono i cappellani della Casa reale, i garzoni di camera, i rappresentanti del Capitolo, della Fabbriceria e del Municipio di Monza, le bandiere dell'esercito con la scorta d'onore, i consiglieri ed i segretari addetti alle ambasciate ed alle legazioni, le corti ed istituti civili e scientifici, le rappresentanze delle curie italiane, le rappresentanze dei municipi e delle provincie, delle società e delle corporazioni.

Chiudono il corteo due compagnie di fanteria.

Il tempo coperto si mantiene buono. La temperatura è fresca.

In piazza del Pantheon

L'addobbo del tempio

L'arrivo della salma

Roma 9, ore 9.15 — La piazza del Pantheon è tutta sgombra avendo i cordoni di truppa chiuso gli sbocchi. Enorme quantità di popolo, gremisce le finestre, le terrazze, perfino i tetti.

Il Pantheon, addobbato a lutto, offre un aspetto imponente immensamente triste.

Il pronao del tempio è tutto rivestito a lutto negli intercolunni riuniti da festoni di cipresso da cui pendono corone di cipresso con grandi velari di crespo nero, con trine di argento. Le immense volte del pronao sono pure tutte ricoperte di drappo nero. Ai due lati vi sono innalzate due are su cui arderanno giorno e notte le faci funebri.

Dinanzi alla porta del tempio pende dall'alto una caduta di crespo nero con riprese e corone di cipresso, con la seguente grande epigrafe in lettere d'oro: *Preghiere per l'anima di Re Umberto primo — Buono, leale, magnanimo — innalzi il popolo italiano — con lagrime espiatorie.*

Fra le porte del tempio e questa iscrizione trovasi una grande corona imitante la corona ferrea. Sulla porta è innalzata una colossale croce bizantina. L'interno della chiesa mantiene le sue severe linee architettoniche. Il lucernario della cupola è coperto da velario con lo stemma sabaudo. Il tumolo si erge in mezzo al tempio grandioso e maestoso, di forma rotonda, di stile etrusco. Il tumulo è rivestito di velluto cremisi con fregi d'oro. Un immenso padiglione di forma rotonda di velluto nero foderato di ermellino, abbrunato con crespo e sormontato dalla corona reale, sospesa in alto, copre il tumolo.

Intorno alla base del tumolo quarantotto artistici bracci di ferro tengono altrettanti grossi ceri alti circa due metri che, accesi, formano una corona di fiammelle attorno al tumulo.

In fondo alla chiesa, dietro l'altare maggiore, sopra un fondo di stoffa d'oro è collocata una grossa croce d'argento, sotto un padiglione di stoffa nera.

Le cappelle del tempio sono illuminate da lampade elettriche nascoste, producenti magnifico effetto. La tomba di Vittorio Emanuele è illuminata di luce triplice e risalta fra la penombra del tempio. Mano a mano che le autorità, i dignitari, i senatori e i deputati facenti parte del corteo e destinati ad aver posto nel tempio arrivavano dinanzi alla chiesa, erano ammessi nel tempio nei speciali recinti riservati così distribuiti:

In *cornu evangelii*, accanto all'altare, la tribuna reale; più avanti i senatori e i deputati, le collaresse dell'Annunziata e più avanti verso l'ingresso le autorità governative civili e militari.

In *cornu epistolae* accanto all'altare il corpo diplomatico, poi le case civili e militari, i veterani, i ministri, i segretari di Stato, i sindaci delle città italiane. Dinanzi al tumulo all'ingresso del tempio le rappresentanze varie civili e militari.

La salma è arrivata al Pantheon alle 9.15.

L'arrivo al Pantheon delle Regine e delle Principesse

Roma 9, ore 12 — Durante lo sfilamento del corteo funebre dinanzi al Pantheon dopochè erano giunte le rappresentanze della magistratura, giunsero al Pantheon alle ore 8.45 in carrozze di corte chiuse e scortate dai corazzieri, le regine Elena e Margherita e Maria Pia, le principesse Letizia, Duchessa d'Aosta, Duchessa Isabella, Granduchessa Militza accompagnate dai loro seguiti.

Le Regine e le Principesse furono ricevute all'ingresso della chiesa da monsignor Reggio col clero e presero posto alla tribuna reale in *cornu evangelii* e rimasero quivi in doloroso raccoglimento, pregando, finchè, giunta la salma, è cominciata la cerimonia religiosa.

Le Regine e le Principesse vestivano abiti di creppo nero con lungo strascico. Avevano i volti coperti da veli fittissimi neri.

La deposizione del feretro

Il feretro è giunto al Pantheon alle ore 9.15. Mentre i corrazzieri lo toglievano dall'affusto, il Re, i principi italiani ed esteri, le missioni estere, il corpo diplomatico, i ministri presero posto a sinistra dell'altare in *cornu epistolae.* Il Re era in prima linea solo; in seconda fila erano il duca d'Aosta, il conte di Torino, il principe Nicola, il principe Vittorio, il duca di Oporto, l'Arciduca Ranieri, il Duca di Genova; in altra fila il duca Sparta, il Principe di Danimarca, il Principe Enrico, il Principe Luigi di Baviera, gli altri principi esteri.

La cerimonia religiosa

Il clero processionalmente, con monsignor Reggio si recò a ricever il feretro ai cancelli del Pantheon, dove monsignor Reggio lo benedisse. Quindi salmodiando il clero è rientrato nella chiesa, precedendo il feretro che trasportato dai corazzieri sopra l'ascensore interno del tumulo fu innalzato sopra il tumulo stesso. Sul feretro, avvolto in ricco drappo di velluto cremisi, con ricami d'oro, fu deposto l'elmo del Re, il cuscino con la spada, le decorazioni e la corona d'oro con lo scettro, come insegna della potestà regia: La Corona ferrea è rimasta custodita dal cerimoniere di corte Di San Marzano e deposta sopra la base del tumulo. Quindi alla fine della cerimonia fu trasportata via.

Durante il trasporto del feretro in chiesa tutti i presenti erano in piedi fra la commozione vivissima. Attorno al tumulo si sono disposti i corazzieri, in fondo alla chiesa e nel pronao si disposero su due righe le bandiere dell'esercito. Le campane del tempio sonavano i funebri rintocchi.

Alle ore 9.30 è incominciata la messa da *requiem*, pontificata dal monsignor Reggio, eseguita magistralmente sotto la direzione di Mascagni da oltre cento cantori. Il momento dell'elevazione ebbe la massima solennità fra religioso silenzio dei presenti che (tranne i militari) si inginocchiarono. Intanto fuori del Pantheon si udivano le note funebri dei concerti, che accompagnavano le associazioni che continuavano a sfilare.

Terminata la messa alle ore 10.15 il clero si avviò processionalmente attorno al tumulo pell'assoluzione della salma.

Nell'uscire dal presbiterio il clero ha inchinato il Re, i principi, le Regine e le principesse.

La cerimonia è terminata alle 10.40, riuscita veramente imponente, commoventissima, assunse un carattere em-

nentemente religioso e si svolse fra il generale raccoglimento, ed il massimo ordine, moltissimi astanti piangevano.

Alle ore 10,45 uscirono le Regine e le principesse passando fra le bandiere dell'esercito che salutarono inchinandosi. Le regine e le principesse avevano nei volti le traccie evidenti del dolore e del pianto. Salirono nelle carrozze reali scortate dai corazzieri e ritornarono al Quirinale tra le acclamazioni.

Quindi uscirono il Re ed i principi italiani ed esteri pure salutati dalle bandiere dei reggimenti. Il Re ed i principi, acclamati lungo il percorso, rientrarono al Quirinale alle ore 11.05.

Durante l'uscita dei Sovrani e dei principi, si dovette far sostare il corteo delle associazioni che ancora continuavano sfilare dinanzi al Pantheon.

Incidenti nella folla

Durante il passaggio del corteo vi fu in tre punti del parapiglia, inevitabile in così grande agglomerazione di popolo. Soltanto quello presso Via dei Serpenti assunse qualche gravità. Vi furono una ventina di feriti gravemente ed una quarantina di contusionati.

I rappresentanti del Friuli

Roma 9 ore 16. — Erano nel corteo il senatore Di Prampero, l'on. Girardini e il senatore Pecile per il Municipio di Udine.

Il senatore di Prampero rappresentava anche la nostra Società dei Reduci, la Cassa di risparmio di Udine ed i Comuni di Tavagnacco e San Martino al Tagliamento.

Il sottosegretario di Stato, on. Stringher, che era insieme ai ministri, rappresentava i più cospicui comuni del suo collegio.

L'on. Morpurgo rappresentava il comune di Cividale e la Camera di commercio di Udine.

L'onor. De Asarta rappresentava i principali comuni del collegio e la gioventù di Gorizia.

L'on. Gustavo Freschi rappresentava comuni di San vito, Sesto, Casarsa, Chions e Cordovado.

Fra le deputazioni della provincia si notavano: il presidente della Deputazione Provinciale di Udine avv. Renier, il deputato Concari, il segretario Di Caporiacco.

Erano fra i rappresentanti dei sodalizii il sig. G. B. Volpe per il Circolo Liberale di Udine e l'avv. Lino De Marchi per le associazioni della Carnia.

L'incidente di via dei Serpenti

Roma 9, ore 16. — Non si conosce le cause che generò l'incidente in via dei Serpenti (laterale alla via Nazionale), stretta, in declivio e dove si era ammassata una enorme folla.

Sembra che per la grande ressa, mentre passava il corteo la folla abbia sfondato il cordone e che la truppa ed i carabinieri abbiano dovuto ristabilire con energia il cordone. Da ciò il panico nella folla che si rovesciò nella via dei Serpenti. Molti caddero e furono contusi ma nessun ferito grave.

Si dice che, vedendo il parapiglia il principe Nicola abbia sguainata la sciabola e che così fecero altri generali. Ma la notizia non è confermata.

Altri incidenti

Roma 9, ore 17. — In via Torino, pure laterale alla via Nazionale, cadde un cavallo dell'affusto. Ciò rallentò per cinque minuti il corteo.

In via Nazionale un soldato cadde da cavallo e si ferì non gravemente però.

In Piazza Colonna e in Piazza Sciarra vi furono brevi parapiglia per la enorme calca.

L'incidente del gonfalone di Prato

In questo momento vengo a sapere che il gonfalone del Comune di Prato fu fischiato dalla folla mentre passava in via Nazionale. L'intervento dei carabinieri indusse i dimostranti a desistere.

La polizia procedette all'arresto di parecchi borsaiuoli.

Stamane vennero arrestati altri otto anarchici.

L'impressione

Roma 9, ore 17. — Mai le vie di Roma, nei tempi moderni, videro attorno un feretro una folla così imponente e reverente. (I piccoli incidenti che avvennero erano inevitabili).

Mai Re è sceso nella tomba, accompagnato dalla pietà d'un popolo, come oggi il Re Buono e Leale.

Tutta Italia ha inviato i rappresentanti a Roma — tutta Roma era coi rappresentanti d'Italia, nel corteo, per le vie, al Pantheon.

Nel popolo era la commozione vera, sentita; si piangeva dappertutto.

Gli italiani non potevano con maggiore affetto, con più grandiosa solennità accompagnare alla tomba il loro Re amatissimo, assassinato da un truce sgherro della sètta sanguinaria.

L'impressione ed il lutto nel Friuli

Da S. Daniele

Ci scrivono in data 9:

(*Vosco*). Come vi scrissi oggi ebbe luogo una cerimonia funebre in omaggio al compianto Sovrano. Alle ore 9 ant. si formava il corteo composto così: gli alunni delle scuole elementari con i relativi maestri e maestre con vessillo, poi le alunne della scuola merletti con corona (e qui devo notare che la contessa Brazzà ha dispensato diversi libretti colle orazioni della Regina Margherita appositamente fatte stampare); quindi seguono tutte le autorità del paese nonchè le Società Reduci patrie battaglie, Operaia, Tiro a segno.

Noto diversi signori del Mandamento.

Il corteo entra nella chiesa parrocchiale e sulla porta principale leggevasi la seguente iscrizione:

A Umberto I Re d'Italia — Buono affettuoso prode — Il XXVIV luglio MDCCCC — Atrocemente spento da un assassino — per isventura italiano — l'eterno riposo — Dal Dio della misericordia — Inorriditti dolenti — I cittadini S. Danielesi invocano.

La messa incominciò alle ore 9 1[2 circa. Oltre ad assistere tutte le autorità la chiesa è zeppa di cittadini d'ogni classe. Il rev. don Mattia Dorigo fa in modo di disporre le autorità e le Società ai posti assegnati.

La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo sorgeva il tumulo con la scritta: «A Umberto I Re d'Italia» e attorno facevano la guardia quattro reduci dalle patrie battaglie.

Finita la messa monsignor arciprete don Pietro di Lenna disse brevi ed appropriate parole, elogiando le doti di Re Umberto e invitò il popolo a pregare per l'anima dell'amatissimo Sovrano, buono e leale.

La manifestazione riescì veramente solenne e dimostrò che l'intera popolazione sandanielese porta un sincero affetto alla Casa Savoia.

Terminata la funzione, il corteo si ricompose e accompagnò le autorità al Palazzo municipale.

Mi dimenticavo di dirvi che tutti i negozi, laboratori, esercizi in genere, durante la funzione rimasero chiusi, colla scritta «Lutto Nazionale».

Da Pasian di Prato

Ci scrivono in data 9:

Ieri ebbe luogo qui per ordine del Municipio un solenne servizio funebre in memoria del nostro Sovrano Umberto I.

Vi assistevano il Clero di tutto il Comune, l'intiero Consiglio Comunale con a capo il Sindaco, le guardie campestri, gl'insegnanti colle rispettive scolaresche e tutte le persone notabili di Pasian di Prato.

Dalle scolaresche di Colloredo fu deposta una corona di fiori freschi ai piedi del gran quadro di Umberto ch'era esposto sul davanti del catafalco, eretto per la cerimonia nel mezzo della chiesa, tutta parata a lutto.

Le maestre, alcune signore, diverse donne e fanciulle vestivano il nero.

Le bandiere, tanto quelle esposte alle finestre come quelle portate dalle scolaresche e dal Consiglio Comunale erano abbrunate. Sui muri delle case erano attaccate striscie di carta con la scritta: *Lutto Nazionale.*

La messa venne cantata dai coristi di Pasian di Prato.

Dopo compiuta la Messa venne dispensato, per cura della Congregazione di carità, un pane a ciascun scolaro e sembra che si voglia distribuirne dell'altro ai poveri del Comune per onorare il Re buono e benefico.

Da Castions di Strada

Ci scrivono in data 8:

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale, oggi in questa Chiesa Parrocchiale ebbe luogo un servizio funebre, in suffragio del compianto Re Umberto I, per dimostrare solennemente e pubblicamente la fedeltà, l'attaccamento e l'affetto di questa popolazione.

Dopo la messa solenne il parroco lesse un breve commovente discorso.

Da Porpetto

Ci scrivono in data 8:

Seria, commovente, affettuosa riuscì stamane la funzione funebre in suffragio del nostro amato Re Umberto I.

La scolaresca apriva il corteo imponente; vi facevano parte il nostro egregio Sindaco, sig. conte Cintio Frangipane, la Giunta ed il Consiglio *in corpore*, l'Ufficio Conciliatoriale, il Presidente della Congregazione di Carità, i Reduci dalle patrie battaglie, ecc. ecc.

Tutta la popolazione del Capoluogo e frazioni concorse alla mesta cerimonia.

La Chiesa parrocchiale era gremita di gente silenziosa e commossa. Il catafalco, grandioso, su cui stendevasi un nero manto, era adorno di trofei e sempreverdi che facevano corona allo stemma Sabaudo.

Terminata la funzione, il corteo composto, ritornò dinanzi al Municipio; dove, dopo alcune toccanti parole del nostro signor Sindaco, da tutti i petti proruppe un entusiastico grido di *Viva il Re!*

La cerimonia di stamane, riuscita dignitosa sotto ogni aspetto, lasciò in tutti un'incancellabile impressione.

Alfa

Da Tavagnacco

Ci scrivono in data 8:

Per cura del Municipio venne oggi celebrata una messa funebre solenne alla memoria dell'amato Re Umberto I.

La Chiesa e gli altari erano parati a lutto. Sul catafalco e di fronte alla porta d'ingresso vedevasi una grande corona di quercia e d'alloro tempestata di fiori bianchi e nel cui mezzo campeggiava il ritratto dell'ottimo defunto Re.

La Messa fu celebrata dall'egregio sacerdote Angelo Buttò assistito dai cappellani di Adegliacco e di Cavalicco.

Il funzionante tenne un bellissimo e commovente discorso.

Alla solenne funzione intervennero il Sindaco e tutte le autorità.

La chiesa era gremita di popolo, di numerose signore e fra esse la signora contessa Anna di Prampero, moglie del Senatore, con la famiglia, e la contessa di Colloredo Michieli con le figlie.

Il sindaco conte Daniele Fiorio spediva subito a S. E il Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

«Municipio e popolo di Tavagnacco ad espressione profondo cordoglio per la perdita dell'amato Re Umberto I han fatto celebrare solenni esequie e pregano Eccellenza Vostra umiliare a Sua Maestà Vittorio Emanuele III ed all'Augusta Regina sua consorte sentimenti di devozione e di attaccamento di questa Rappresentanza municipale e popolazione.»

Telegrafava contemporaneamente al signor conte senatore di Prampero, a Roma di voler compiacersi di rappresentare anche questo Comune ai funerali del compianto Re.

Da S. Leonardo degli Slavi

Ci scrivono in data 8:

Anche qui nella parrocchia di S. Leonardo si fecero oggi con tutti i funerei requisiti i funebri pel compianto nostro Re Umberto I. di Savoia.

La buona popolazione di questo Comune rimasta oltremodo spiacente al triste annunzio dell'efferato assassinio compiuto giorni fa a Monza, deplorando cotal turpe misfatto e l'iniquo assassinio, diede oggi una solenne manifestazione di cordoglio coll'accorrere numerosa alla chiesa parrochiale a pregar pace all'anima del Estinto Re, Umberto I.

Pater diak

Da Buia

Ci scrivono in data 8 agosto:

(*T. C.*) Oggi alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano ebbe luogo la solenne Messa cantata in suffragio di S. M. Umberto I.

Mesto e nel tempo stesso bellissimo era l'effetto decorativo del nostro massimo Tempio.

Nel mezzo della Chiesa venne eretto il Catafalco coperto da un drappo di velluto nero con frangie di argento, sopra posava un cuscino pure di velluto sul quale stavano incrociati lo scettro e la spada con in mezzo la corona reale. Nel mezzo di una bellissima corona di alloro stava il ritratto del compianto Monarca ai fianchi poi pendevano due splendide corone, eseguite per sottoscrizione: una del sesso gentile a cura di due egregie signorine, e l'altra del sesso forte.

Assistettero alla mesta cerimonia tutte le autorità, la Congregazione di Carità, la società operaia di M. S. e la filarmonica, i maestri e maestre coi rispettivi alunni, e popolo numeroso.

Monsignor parroco disse la messa dando l'assoluzione alla salma, poi rivolse delle appropriate parole di circostanza, lasciando molto commosso il numeroso uditorio.

Intervenne l'intero corpo musicale che negli intermezzi della mesta funzione suonò marcie funebri.

Vi era pure qualche reduce dalle Patrie Battaglie col petto fregiato di medaglie; tra essi il vecchio garibaldino Pietro Barnaba che nè aveva ben quattro, il sig. Gargioni Giovanni con una, per le campagne del 60 e 61.

I negozi durante la funzione erano tutti chiusi e sulle imposte cartellini colla scritta *Lutto Nazionale*. Venne pure molto ammirata una bellissima vetrina, addobbata con molto gusto e proprietà con il ritratto di S. M, nel mezzo, opera questa del proprietario signor Giacomo Piani.

Da Tricesimo

Ci scrivono in data 8:

Solenni onoranze funebri tributò oggi Tricesimo alla cara memoria di S. M. Umberto I.° Mai si vide dimostrazione di cordoglio così intensa, così sincera.

Dalla maggior parte delle case pendevano bandiere abbrunate; gli esercizi, i negozi, le officine erano totalmente chiusi con la scritta: *Lutto Nazionale*: Alle nove nella chiesa parrocchiale, interamente addobbata di nere gramaglie, fu celebrata una messa solenne in suffragio dell'amato e buon Re, rapito anzi tempo all'affetto degl'italiani.

Nel mezzo della chiesa, fra numerosi ceri accesi, s'ergeva un grandioso catafalco.

Ai lati di esso erano poste le corone del Municipio, della Congregazione di carità, della Società Operaia e degl'insegnanti.

Alla lugubre cerimonia assistevano le autorità civili e militari, le più spiccate personalità del paese, numerosi villeggianti, alcuni reduci dalle patrie battaglie, gli alunni e le alunne delle scuole elementari coi rispettivi insegnanti, gran numero di soci della Società Operaia di M. S. con la banda in divisa, ed una gran folla di popolo d'ogni ceto.

Dopo la messa, il pievano, mons. Castellani lesse, fra la commozione generale, un breve e splendido discorso *A. M.*

Da Rive d'Arcano

Ci scrivono in data 8:

Non appena si sparse la notizia dell'esecrando misfatto di Monza compiutosi sulla persona del nostro amatissimo Sovrano, fu riunito il Consiglio comunale che nella sedata del 3 corr. deliberò:

1. Di inviare alla Real Casa a Monza un telegramma di condoglianza al quale rispose il ministro Ponzio Vaglia.

2. Di far celebrare un solenne ufficio funebre nel giorno di lunedì sei alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di San Martino coll'intervento di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, corpo insegnante colle rispettive scolaresche.

3. Di tenere esposta la bandiera abbrunata nella casa comunale e di rivestire a lutto il ritratto del Re nella sala del Consiglio.

La dimostrazione sincera e unanime di questo Comune ha alleviato gli animi profondamente accasciati dalla grave sventura di cui l'Italia tutta è stata colpita. *a. f.*

Da Carlino

Ci scrivono in data 8:

Questa mattina alle ore 8 1[2 venne eseguita nella chiesa parrocchiale, per disposizione della Giunta Municipale, una solenne funzione funebre in memoria del compianto ed amato Re spento barbaramente da mano parricida.

Vi accorse moltissimo popolo, che con grande raccoglimento e devozione assistè alla Messa di Requiem.

Intervennero il Consiglio Comunale, la Congregazione di carità, le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti, gli impiegati, le guardie municipali in tenuta, i veterani e reduci con bandiere abbrunate.

Tutti gli esercizi pubblici erano chiusi con la scritta «Lutto Nazionale».

Nella chiesa parata a lutto ergevasi un grandioso catafalco ideato dallo stesso reverendo parroco ed era ornato col ritratto del povero estinto Re e sormontato da un trofeo d'armi, corona e scettro reali ed adorno di molti ceri e lampade a spirito.

Da Fagagna

Ci scrivono in data 8:

Anche i fagagnesi vollero addimostrare il profondo dolore per l'immane sciagura che colpì la Famiglia Reale e la Nazione intera. Oggi fu celebrato un solenne ufficio funebre, al quale parteciparono tutte le autorità e la popolazione, che volle rendere un solenne tributo d'affetto alla memoria dell'amato Sovrano.

Preceduto dalla banda musicale di Madrisio e dalla bandiera del comune, il lungo corteo, del quale facevano parte parecchi reduci dalle patrie battaglie fregiati delle loro medaglie, partì dall'ufficio municipale e si diresse verso la chiesa.

Il catafalco era ornato di fiori e trofei, in mezzo ai quali era collocata l'effige del defunto Re. Tre bellissime corone mandate dalle famiglie Vanni degli Onesti, Asquini e Pecile compivano l'ornamento del catafalco.

Oltre a queste corone v'erano quelle delle scuole di Fagagna, di Madrisio e Ciconicco-Villalta.

Venne ben eseguita la messa da Requiem, diretta dal molto reverendo don Giorgio De Campo.

Prima delle esequie, il reverendo parroco lesse dal pergamo un commovente discorso improntato a sentimenti di patria e religione.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo, preceduto dalla banda, si diresse verso il Municipio, ed al suono della marcia reale si sciolse.

Da Cavazzo Carnico

Ci scrivono in data 7:

Dopo l'invio di telegrammi alla Casa Reale, ai quali fu subito risposto, ieri ebbe luogo alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Daniele di Cavazzo una solenne funzione a suffragio dell'anima del grande Estinto, con intervento dell'Autorità locale con a capo il Sindaco, della Società Operaia con a capo il suo Presidente, della scolaresca del Comune intiero coi rispettivi maestri e col Direttore didattico in pensione sig. Michieli Luigi.

Il deputato della Carnia cav. Gregorio Valle rappresenta questo Comune ai funerali di Umberto a Roma.

Da Maniago

Ci scrivono in data 8:

Alla gentile lettera dell'egregio nostro Sindaco, che invitava la cittadinanza ad assistere alla messa solenne pei funebri del nostro povero Re Umberto I, rispondeva commossa l'intera popolazione di Maniago.

Il corteo radunatosi al Municipio percorse in un religioso silenzio la nostra piazza d'ordinario così bella e gaia, oggi tristamente coperta a gramaglia.

L'imponente corteo fece l'ingresso nella chiesa alle ore dieci.

Nel mezzo della chiesa era stato eretto un magnifico catafalco tappezzato da scritte tolte dalla preghiera della desolata regina Margherita.

Il delicato pensiero, partito da anima gentile e buona, ha tutti commosso.

Dopo le esequie e la messa solenne il corteo si sciolse silenziosamente lasciando in tutti profonda impressione.

M. A.

* *

Ci sono pervenute lettere da S. Maria la Longa, da Caneva, da Cordenons ecc. ecc. Siamo costretti di rinviarle a domani.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 8 agosto vario
Temperatura: Massima 24 6 Minima 16 8
Minima aperto 15. Acqua caduta m.m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 754 crescente

Le solenni onoranze a Udine

Il lutto nella città

Il tempo nelle prime ore del mattino s'era pure messo a lutto e ciò contribuì a rendere più mesta la funebre solennità.

* *

Come abbiamo già detto, tutti gli stabilimenti industriali, tutti i negozi e botteghe erano chiusi, e la maggior parte rimasero chiusi durante tutta la giornata.

**

Quasi tutti gli edifici, pubblici e privati erano parati a lutto. Rarissime erano le abitazioni che non avevano la bandiera o i drappi neri alle finestre.

In parecchie case era esposto il ritratto dell'assassinato Re, coperto da un velo nero; in vari punti della città si leggevano epigrafi di circostanza.

Sulla porta delle «Tre torri» era stata trascritta una parte della preghiera della Regina.

Parecchie famiglie avevano disposto il lutto con gusto artistico, e fra queste si notavano la ditta Tellini e Della Martina in via Savorgnana; Francesco Minisini in fondo Mercatovecchio; i conti Pace in via Gorghi; la famiglia Angeli in Piazza XX Settembre; la famiglia Camavitto in via Zanon, il dott. Callegaris fuori porta Poscolle.

* *

Le lampade elettriche rimasero accese durante le due cerimonie civile e religiosa; i globi di vetro erano velati a nero.

Il corteo delle associazioni

Alle 7.30, come diceva l'invito, tutte le associazioni si trovarono riunite in Giardino Grande.

Il cav. dott. Marzuttini coadiuvato dal maestro Mario Petoello ordinò il corteo che alle 8 si mise in moto.

Tutte le autorità governative, civili e militari, e cittadine, risposero all'invito.

Tutti gli uffici governativi erano quasi al completo.

Mancavano le associazioni della provincia (che non erano state invitate) e pochi furono i Comuni che si fecero rappresentare.

Fra questi notiamo quello di Latisana rappresentato dal comm. Milanese, quello di Montegnacco rappresentato dal sindaco di Udine e quello di Prepotto rappresentato dall'avv. G. B. Antonini.

L'ordine del corteo

Viene prima una squadra di pompieri, poi la banda cittadina (che non suona); la bandiera dell'ex Guardia nazionale, equiparata a quelle dell'esercito, portata dal sottotenente Baldissera con ai lati i tenenti Santi e Borghese, tutti udinesi, e portata dai furieri maggiori Fracassi e Ponte.

La bandiera della Provincia è portata alternativamente dagli impiegati della Deputazione provinciale Del Piero e Cordoni con due uscieri ai lati; la bandiera del Comune dall'impiegato comunale cav. Giov. Maria Cantoni con due uscieri ai lati.

Seguono quindi le autorità. C'erano il prefetto comm. Germonio, il consigliere delegato, il consigliere cav. Sabbadini; l'assessore cav. Schiavi che rappresentava il Sindaco; il deputato provinciale Roviglio, che rappresentava il comm. Milanese, pres. del Consiglio prov. e il cav. I. Renier, presidente della Deputazione provinciale; il presidente del Tribunale cav. Teneschi, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il sost. Proc. avv. Longa, il comandante del distretto militare cav. Romanelli, il direttore delle Poste e Telegrafi, cav. Miani, l'intend. di Finanza cav. Cutta, il direttore delle Dogane, cav. Paglieri, il comm. Marco Volpe e il dott. Valentinis per la Camera di Commercio, i professori delle Scuole secondarie, il direttore della Banca d'Italia, i direttori delle Banche di Udine, Popolare e Cooperativa, i rappresentanti della Rete Adriatica e della Società Veneta, nonchè altri rappresentanti di stabilimenti industriali e case commerciali cittadine.

Vi erano pure parecchi impiegati della Provincia e del Municipio.

Del corteo facevano parte oltre i sopra indicati quasi tutti gli assessori e consiglieri comunali di Udine; parecchi sindaci della Provincia, il presidente del Consiglio notarile dott. Puppati; i membri della Giunta provinciale amministrativa; il regio Provveditore agli studi cav. Gervaso; l'ispettore forestale e quasi tutti gli impiegati giudiziari, essendone molti in congedo; gli appartenenti all'officio del Giudice Conciliatore; molti avvocati e tanti e tanti altri.

Tutti vestivano l'abito nero e i rappresentanti delle principali autorità erano in coda di rondine.

Subito dopo le autorità seguivano le bandiere di Osoppo, dei Veterani 1848 49, dei Reduci, morti nel 64, dell'associazione udinese di ginnastica, Soci della Ginnastica, Scuola e famiglia, Orfanotrofio Renati, Collegio Gabelli, idem Silvestri, Società operaia generale, Confraternita calzolai, Cappellai, Consorzio filarmonico, Sarti, Barbieri, Falegnami, Mazzucato, Calzolai, Fornai, Tappezzieri, Agenti commercio, Pompieri, Filodrammatico T. C.,

Unione velocipedistica, Tiro a segno, Dante Alighieri, Cooperativa ferroviaria, Magistrale, Commercianti, XX Settembre, Muratori, Lavoratori del libro, Circolo Verdi, Camera oscura, Touring Club, Partiti popolari, circolo liberale costituzionale, Giuoco pallone.

Le associazioni in perfetto ordine e e silenziose precedettero per il percorso stabilito, e cioè: Vie Manin, Cavour, Paolo Canciani, Mercatonuovo, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, Piazza V. E.

Le rappresentanze con le bandiere e con le corone salirono sul piazzale della loggia di San Giovanni e si posero in semicerchio intorno al busto di Umberto I.

Il sig. Giusto Muratti, presidente dei Reduci e Veterani, depose il primo la corona (che ha forma di cuscino) e la depose sotto il busto.

Tutte le altre associazioni deposero quindi le loro corone a terra, che poi dai pompieri vennero disposte intorno al busto.

Oltre quella dei Reduci, portarono corone le seguenti associazioni: Ginnastica, Orfanatrofio Renati, Stabilimento di floricoltura Bari, Unione velocipedistica, Circolo costituzionale, Società operaia, Barbieri e parrucchieri, Mazzucato, Circolo Verdi, Teatro Sociale, Tapezzieri e sellai, Consorzio filarmonico, Agenti di commercio, Tiro a segno, Istituto filodrammatico T. Ciconi, Società sarti, Cooperativa ferroviaria, Muratori, Camera oscura, Commercianti.

Molto ammirate le bellissime corone dei Reduci, del Circolo costituzionale, della Camera oscura ed altre.

**

Dopo la deposizione delle corone il corteo si sciolse in perfetto ordine come era stato formato.

Il corteo era lunghissimo, vi presero parte circa 2000 persone. Alcune associazioni erano molto numerose come la Società Operaia, il Circolo liberale costituzionale, il Circolo Verdi, ed altre.

Alle 8.30 la cerimonia civile, che riuscì decorosa e solenne, era terminata.

**

Il prof. Lesine non potè intervenire con la bandiera della Scuola tecnica, perchè avvertito troppo tardi.

* *

Il prof. V. Marchesi rappresentava ai funebri di S. M. Umberto I oltre l'Accademia di Udine, anche il Municipio di S. Pietro al Natisone.

Il busto del Re Umberto

come abbiamo detto ieri è opera d'arte riuscitissima dell'egregio scultore signor De Paoli. Il piedestallo è formato da una colonna spezzata con sopra il libro dello *Statuto* e su questo poggia il busto somigliantissimo di Umberto I.

La colonna ha sul davanti una tavoletta con la scritta *Intangibile*.

Durante tutta la giornata di ieri vi fu un continuo pellegrinaggio alla piazzetta della Loggia di S. Giovanni per ammirare il busto del Re buono e leale.

La funzione in Chiesa

Il corteo delle autorità si formò alle 10 sotto la Loggia municipale per andare in Chiesa.

Facevano parte di questo corteo tutte le autorità, alcuni sindaci della Provincia precisamente come per il corteo civile; precedevano le tre bandiere: nazionale, cittadina e provinciale.

Le rappresentanze di quasi tutte le associazioni si recarono in Chiesa alla spicciolata.

Il corteo si recò in Duomo per le vie Cavour, Savorgnana e piazza del Duomo.

Dopo le autorità entrò in Duomo l'Arcivescovo ricevuto da tutti i canonici.

La autorità prendono posto

La chiesa era tutta parata a lutto.

Nel coro presero posto le autorità: a sinistra le ecclesiastiche, a destra le civili.

All'ingresso delle autorità le truppe ch'erano nell'interno del Duomo presentarono le armi.

In posti speciali siedono il prefetto, il comm. Milanese, pres. del Consiglio provinciale, i f. f. Sindaco cav. Schiavi

E poi vi sono quasi tutti gli assessori e i deputati provinciali, ed altre autorità. Parecchi sindaci della Provincia, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti della Camera di commercio, delle Banche; di stabilimenti industriali, Consiglio degli avvocati, notai, Genio civile, ecc. ecc.

Il notaio cav. Antonelli di Palmanova, aveva telegrafato al dott. Barnaba di rappresentarlo.

* *

Uno spazio apposito era occupato da numerose signore, delle quali molte vestite in nero, e altre con fascia trasversale nera.

* *

Nella parte della Chiesa riservata al pubblico v'era folla immensa.

La messa

venne eseguita molto bene, specialmente per la parte orchestrale.

La musica del Tomadini è veramente ispirata e adattatissima alla triste circostanza.

Durante la sacra funzione tutto il pubblico era commosso.

Dopo la messa l'arcivescovo benedisse il catafalco, che abbiamo già descritto ieri, riportando pure le bellissime epigrafi, composte dal dott. Valentinis.

* *

Dopo la benedizione del catafalco le autorità e la folla uscirono dalla chiesa, che continuò però a essere visitata da numeroso pubblico fino a sera.

I vetturali

vollero ieri dimostrare la loro compartecipazione al pubblico dolore, mettendo nelle vetture le striscie con il *lutto nazionale* e delle bandiere col velo nero.

* *

La truppa era dentro e fuori del tempio.

La cavalleria era schierata al largo della Purità.

—

Tutta la commemorazione in Piazza e nel Tempio procedette nel massimo ordine. Non vi fu il menomo incidente, specialmente nella chiesa, ove la ressa era grandissima.

Dobbiamo dare una viva lode all'assessore Camillo Pagani che ha saputo ordinare tutto con previdenza e alacrità.

* *

Le onoranze che ieri Udine ha tributato al Re Umberto Primo furono grandi e solenni, non solo per quella compostezza che rivelava l'intimo profondo dolore di tutti, ma per la vasta, si può dir generale, partecipazione delle classi popolari, che affollarono la piazza e le vie, in doloroso raccoglimento.

Il nostro popolo che, malgrado i tristi conati con cui i sedicenti apostoli dell'avvenire cercano di traviarlo, mantiene ancora l'anima buona, l'anima italiana, è venuto dalle più remote vie, è venuto dal contado alla vetusta piazza, per attendere il corteo che si recava a deporre le corone al simulacro, ricordante con magistero d'arte le sembianze del Padre barbaramente spento.

Lo spettacolo, in quell'anfiteatro improvvisato, fra quelle mura storiche, era magnifico e commovente.

Compiuta la cerimonia e sciolto il corteo, la folla si assiepò intorno il busto del Re Umberto e alla statua del Padre della Patria. Fu un pellegrinaggio mestissimo, che si versò poi nel Tempio, ove i sacerdoti inalzarono preci per il Re, alla presenza dei soldati d'Italia, fra una folla immensa, che ascoltò commossa la messa e il canto liturgico.

Della giornata di ieri, dedicata al dolore ed alla gratitudine, offerta alla patria orbata del Re amatissimo, resterà negli udinesi perenne il ricordo.

* *

La Chiesa di S. Giovanni
e le nostre memorie patrie

Alla seduta tenuta ieri a sera nei locali della Società dei Reduci — alla quale intervennero tutti i rappresentanti delle Associazioni cittadine costituitesi in comitato per le onoranze a Re Umberto — si deliberò, fra altro, di rendere nel modo migliore un senso di grazie all'egregio scultore sig. Luigi De Paoli che in brevissima ora modellò splendidamente il busto del Re defunto, e di presentare alla Giunta comunale una domanda collettiva perchè nel tempietto sito sotto alla loggia di S. Giovanni sieno poste tutte le nostre memorie patrie fra le quali anche quelle di recentissima data.

—

Un friulano
che applaude all'assassinio di Umberto I e poi si uccide

(Nostra corrispondenza particolare)

Zagabria, 7 agosto 1900.

Il giorno 5 corrente alle ore 2 pom. un tal Vittorio Cividini di Magnano (Udine) mentre da un osteria si recava a casa sua assai preso dal vino, un tale gli domandò se nutrisse dispiacere per l'uccisione di Re Umberto; ed esso rispose con parole di gaudio per tale misfatto ed esprimendosi con idee sovversive.

Uditi tali discorsi una guardia di P. S. l'ammanettò e lo trasse in arresto nella vicina caserma per tradurlo quindi nelle carceri centrali.

Venuto il tempo per ciò operare, aprendo la porta ov'era rinchiuso il disgraziato Cividini venne, questi rinvenuto appiccato sulla porta stessa.

L'infelice avrà forse meditato sulle parole pronunciate ed il timore di chissà qual pena lo avrà spinto al triste passo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Joppi dott. Vincenzo: Michiele Antonio L. 2.

Bianchi Plasenzotti Catterina: Visentini Maria L. 3.

Knapp Luigia Braidotti: Cirio Giovanni L. 1.

Grassi Gio. Batta: co. Manin Giuseppe e famiglia L. 1, avv. cav. G. B. Della Rovere L. 1.

Grossi G. Batta: Tiziani Vittorio e Tonelli M. L. 1, Brusutti Giuseppe 1, Zozzoli dott. Leonardo 1.

Moro Giorgio di Cividale: Famiglia Lenis L. 1, Cantarutti Federico 2, Polessini Francesco di Codroipo 1.

Turola ing. Costante: Comessatti Pietro L. 1.

Malignani Teresa: Nimis Alessandro L. 1.

Torossi Giacomo di Trivignano: Braidotti dott. Luigi L. 1.

Morassutti Erminio: Pitotti Antonio L. 1, Brusco Antonio 1.

Caterina Bianchi Plasenzotti: Tomasoni dott. Luigi di Buttrio L. 2, Luisa Del Giudice Passero e Famiglia 2.

Mons. Giovanni Dal Negro: Enrico Passero Del Giudice L. 1, Bianchi Vittorio 1.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Gli indirizzi della Camera

Roma 9 ore 21. Domani gli on. Lucifero e Stelluti Scala daranno lettura alle rispettive sottocomissioni degli indirizzi che la Camera invierà al Re Vittorio Emanuele e alla Regina Margherita.

Il Pellegrinaggio al Pantheon

Roma 9 ore 18 45. Nel pomeriggio il Pantheon fu aperto al pubblico. L'affluenza del popolo è stata enorme, tantochè per misura di sicurezza i cancelli si dovettero chiudere ed impedire l'ingresso alle associazioni che portarono un numero infinito di corone, che vennero ricevute da speciali incaricati e deposte nel pronao del tempio dove formano immensi cumuli.

Alcune corone sono grandissime e splendide.

Le giunte municipali di Roma e di Torino si sono recate in forma ufficiale a deporre corone sul feretro di Re Umberto.

La piazza del Pantheon è gremita anche stasera, la circolazione è impossibile.

La città è mestamente animatissima. I negozi rimasero anche nel pomeriggio e stasera tutti chiusi.

Le onoranze in Italia e all'estero

Roma 9 ore 20. Le notizie pervenute dalle provincie del Regno delle principali capitali e dalle città estere annunziano che stamane furono celebrati dappertutto uffici funebri per Umberto.

Le colonie italiane di Tunisi, Marsiglia e Budapest fecero commemorazioni imponentissime.

A Tunisi e Marsiglia vi parteciparono migliaia e migliaia di persone.

A Vienna, per ordine dell'Imperatore, assistettero all'ufficio funebre tutti gli arciduchi. A Bruxelles, a Anversa, a Lisbona intervenero i rappresentani delle famiglie reali.

A Berna vi assistettero il presidente della Confederazione Elvetica le autorità e grande folla.

A Parigi assistettero all'ufficio funebre un rappresentante di Loubet, i ministri, i diplomatici, tutte le associazioni e le notabilità italiane.

I funerali a Trieste
furono imponentissimi
Incidenti — Arresti

Trieste 9 ore 18. — Stamane alle ore 9 30 nella chiesa di Sant'Antonio ebbe luogo la cerimonia, in morte di Re Umberto. La dimostrazione fu grandiosa. Vi ha partecipato, si può dire, tutta la cittadinanza.

Le vie attorno al tempio erano assiepate. Il piazzale di S. Antonio era tenuto sgombro dalle guardie.

Alla funzione religiosa, nella chiesa gremita di invitati e di signore, tutti vestiti a lutto, parteciparono il podestà Sandrinelli, tutti i consiglieri comunali, il console italiano Lambertenghi e il vice-console Caccia Dominioni. Al loro passaggio la folla li salutò in silenzio.

Mentre si celebrava la funzione, la folla impaziente ruppe il cordone delle guardie e penetrò in parte nel tempio.

Dopo la funzione una folla di alcune migliaia di persone, in silenzio, fra le vie abbrunate, si diresse al consolato italiano. Ma trovò chiusa la via che vi conduce da un nerbo di guardie.

Vi furono degli incidenti e si fece qualche arresto.

La folla tornò indietro e si recò a salutare le redazioni dell'*Indipendente* e del *Piccolo*.

Indi si sciolse. Il contegno dell'autorità, in una occasione luttuosa come questa, viene generalmente stigmatizzato.

Il Principe di Prussia in Vaticano

Roma 9, ore 21. — Nel pomeriggio il Principe Eugenio di Prussia ha visitato il Papa ed il cardinale Rampolla.

Questi restituì quindi la visita al principe germanico.

Il ritorno dell'on. Martini

Massaua, 9 ore 19. — L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Po.*

LA LETTERA DI RE UMBERTO
all'imperatore Guglielmo
portata dal drappello dei lancieri

Berlino 9 ore 16 — Iersera, al Castello di Wilhelmshöhe, l'imperatore Guglielmo ricevette il drappello dei Lancieri Novara, guidato dal tenente Boselli, inviato in Germania con una lettera autografa del Re Umberto per l'imperatore.

Guglielmo la ricevette commosso.

L'imperatore strinse la mano al tenente Boselli e lo invitò a scendere da cavallo. Poi lo presentò al maresciallo Waldersee e alla famiglia imperiale.

Tra gli ufficiali di cavalleria universale è la lode per la marcia compiuta dai lancieri Novara che fecero in media 85 chilometri al giorno. Cavalieri e cavalli giunsero alla meta sani e freschi.

Il generalissimo in Cina

Londra, 9 ore 21. — Qui fu accolta con soddisfazione la nomina del maresciallo germanico Waldersee a generalissimo delle truppe alleate in Cina.

Il maresciallo Waldersee partirà fra giorni per la Cina.

La strada di Pechino è aperta

Roma, 9 ore 22. — Si ha da Tientsin: Nel combattimento di Peitsang i Russi ebbero 500 morti, gl'inglesi 50. Le perdite dei tedeschi e dei giapponesi sono gravi.

La strada di Pechino si ritiene aperta.

LIBRI E GIORNALI
Natura ed Arte

Il fascicolo del 1 Agosto, (Anno IX, num. 17) di questa interessantissima ed elegante rivista per le famiglie contiene:

O. Fava. «La Pinacoteca di Capodimonte». — E. Stripati. Idilio (versi). — A. Panzini. «Carabinieri e Briganti. — D. De Nino. — Dopo la mietitura nella Gran Brettagna» — R. De Albertis. «La Cina qual è» (continuaz. vedi n. 16). — B. Cervelli. «Meriggio d'Agosto» (versi). — E. Zoccoli. «Giovanni Pascoli. (Note e ricordi). — G. Fagliara. «Dipartita — Il tempo che passò (versi). — C. Lunati «Da allora ad oggi.» — U. Grifoni. «Guarini e la telegrafia senza fili» — S. Farina e V. Bersezio. «Amore cieco» (Commedia). — A. Ughetti. «Il Navipendolo. (importante invenzione italiana). — G. Alberto Paternò Castello. «Motta S Anastasia. — G. Galletti «La prossima opera di Mascagni. — Vistilia. — Jolanda. «Un poeta ignoto del Risorgimento.»

«Rassegna teatrale.»

«Corrispondenze.» — Note bibliografiche — Miscellanea.»

Mondo femminile. — La pagina per le signorine. — Consigli d'igiene. — La casa e le cose — Aneddoti e curiosità — Nei salotti e all'aria aperta. — I nostri capolavori. — Diario degli avvenimenti. D. L. (Dal 9 luglio al 21 luglio) — Dama e scacchi. — Tavole fuori testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20, con premio, — per l'Estero fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28. Ogni fascicolo separato, L. 1 — arretrato, L. 2. Direzione ed Amministrazione Milano, Corso Magenta, 48.

DOTT. ISIDORO FURLANI, DIRETTORE.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Usate sempre la VICHY GIOMMI

Sterilizzata

digestiva per eccellenza

premiata con dodici Medaglie di primo grado ed una Croce d'oro al merito alle primarie esposizioni

Stabilimento a BOLOGNA — MILANO — TORINO e PESARO

Depositario esclusivo per Udine e Provincia il signor ANGELO FABRIS di Udine

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Botteni Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

AVVISO

Presso la ditta Fratelli Dorta trovansi vendibili Trebbiatrici a mano da adattarsi anche ad acqua e maneggio a cavallo, di cui una esistente *a prezzi convenientissimi.*

Trovansi pure vendibili 2 bigliardi in buonissimo stato.

Acqua Radein

La migliore acqua alcalina. E' indubbiamente la fonte più ricca nel suo genere di tutta l'Europa. Nel suo uso terapeutico insuperata nelle malattie dei reni, della vescica e nell'artritide. Graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescativa, presa con un vino acidulo oppure con conserva o latte.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela:

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Corredi completi da sposa e da ...

Confezioni biancheria - Articoli per bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate lavabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Doblett — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
E.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M	(1)20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 10.10, e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 11.50.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.40
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	[illegible]
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	[illegible]
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.32	20.35 *	M.	17.30 *	19.50
			A.	18.15	21.37
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

CANTINA PAPADOPOLI

Via Cavour - UDINE - Via Cavour

La Cantina è provveduta di una copiosa varietà di vini tanto da pasto che di lusso.

Per i prezzi non si teme concorrenza, e ve ne sono pure delle qualità alla portata di tutte le borse.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti